

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 44, 2024 – Speciale *Dalla modernità a Gesualdo*

CONCLUSIONI - LINEE DI RICERCA EMERSE DALLE RELAZIONI SULLA "LETTERATURA ITALIANA DEL TRE-SEICENTO"

Thomas Persico (*Dalla poesia alla musica: reminiscenze del canone lirico trecentesco nelle laudi imitative d'inizio secolo XV*) ha sintetizzato alcune delle questioni fondamentali riguardanti la ricezione del canone della poesia trecentesco nel repertorio laudistico imitativo musicale del primo Quattrocento. La melodia diviene, infatti, veicolo che completa il senso del testo in versi, tanto da imporre la ripresa di stilemi, forme strofico-versificatorie e temi. Ha fornito un quadro complessivo sulle tradizioni testuali, sul rapporto tra arti e sulle forme metriche per musica, anche aprendo alla tradizione poetico-musicale del primo Rinascimento italiano.

Enza Lamberti (*Il Canzoniere lirico del Boiardo: uno studio intertestuale e interdisciplinare*) ha ripreso gli aspetti salienti dell'ultima monografia, secondo un'opzione metodologica, che, puntando prevalentemente sulle frequenze lemmatiche e semantiche ovidiane, impone un percorso di necessità decontestualizzante al procedimento analitico. Alla fine di questo percorso intertestuale, e proprio

grazie a esso, risulterà evidente che nessuna altra opera, come le *Metamorfosi* ovidiane, poteva suggerire immagini erotiche e mitiche in grado di intarsiare con aristocratica raffinatezza il tessuto poetico del Boiardo e di essere parimenti gradita alla società cortigiana estense. La relazione, pertanto, penetrerà nel complicato reticolo della ricca strumentazione metrico-retorica e delle molteplici connessioni intertestuali del canzoniere di Matteo Maria Boiardo (*Amorum libri tres*), composto con ogni probabilità tra il 1469 e il 1471, unanimemente considerato il capolavoro della lirica del XV secolo.

Giulio Ferroni (*Una lacerata modernità. Splendori e contraddizioni del '500 italiano*), in uno sguardo generale alla letteratura italiana del Cinquecento, ha messo in luce l'orizzonte conflittuale, il sovrapporsi di tensioni e contrasti che non permettono di ricondurla tutta ad un modello classicistico e "rinascimentale". Secondo Pasquale Guaragnella (*Con gli occhi della fronte e gli occhi della mente. Immagini della «virtù eroica» in Emanuele*

Tesauro), una bibliografia critica alquanto diffusa, almeno nell'area degli studi di Italianistica, ha prevalentemente ricondotto la Filosofia Morale di Tesauro all'ambito della trattatistica sull'arte del comportamento, con una decisa attenzione alle regole della civil conversazione e della buona creanza. Senonché, nella sua impalcatura retorico-didattica, l'opera sarebbe invero riferibile alla trattatistica *de institutione Principis*, dalla quale Tesauro riprenderebbe *topoi* ed *exempla* tradizionali, a partire da Aristotele. Intanto, i *Campeggiamenti* di Tesauro, cronache dirette delle campagne militari del Principe Tommaso nelle Fian-dre e in Francia nel corso della guerra dei Trent'Anni, celebreranno, nelle immagini delle epiche gesta del Principe, il modello dell'eroe guerriero: onore, baluardo, forza e unica salvezza del Ducato dei Savoia. Era qui messo in campo un lemmario della virtù eroica che si dispiegherà fino al tempo della morte dello stesso Principe.

a cura di ALBERTO GRANESE